

FOCUS: KLAUS HEMMERLE

Nuova Umanità

XXXIV (2012/3) 201, pp. 349-350

KLAUS HEMMERLE E I VESCOVI AMICI DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

HELmut SIEVERS

Mi accingo a presentare la figura del Vescovo Klaus Hemmerle, appena terminato il 36° di una lunga serie di Convegni di Vescovi amici del Movimento dei Focolari, da lui iniziata nel lontano 1977, a un anno dalla sua consacrazione episcopale.

Come è riuscito questo Vescovo a far partire un processo dinamico tra Vescovi di ogni parte del mondo, che ormai ha dimostrato una sua vitalità e una forza trasformante che si inserisce in modo creativo e fecondo nella collegialità di tutti i Vescovi con il successore di Pietro?

La fonte a cui attinge la personalità carismatica di Hemmerle è la spiritualità di comunione auspicata in particolare da Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte* (43, 45) ma promossa anni prima da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Sono le intuizioni di questa donna, amante della Chiesa, delle Scritture, delle persone che incontrava come immagini del Cristo, che cadono, come olio sul fuoco, nell'anima aperta e alla ricerca, del giovane studente di teologia.

A partire dal primo incontro tra i due, nel 1958, si accresce un continuo scambio di idee e vita, di pensiero ed esperienza, che si fa più intenso con la nomina di Hemmerle a Vescovo di Aquisgrana (Germania). Su invito della Lubich, prende contatto con altri Vescovi interessati alla “spiritualità dell’unità” e li invita ad un incontro per approfondirla. Dai primi dodici Vescovi convenuti nel 1977 e incoraggiati solennemente da Paolo VI con le parole: «Come capo del Collegio Apostolico vi incoraggio, vi stimolo, vi esorto a continuare in questa iniziativa», si è giunti a Convegni che

nel Centro Mariapoli di Castel Gandolfo radunano fino a un centinaio di Vescovi; gli interessati sono ormai diventati un migliaio, sparsi in tutto il mondo, e molti altri si fanno presenti nei Convegni regionali organizzati nei diversi Continenti.

In uno sforzo di mettere in pratica la preghiera di Gesù per l'unità (*Gv* 17) non può mancare la dimensione ecumenica e infatti, dopo alcuni anni di Convegni tra Vescovi cattolici, fu Giovanni Paolo II nell'Udienza concessa ai "Vescovi amici" nel 1983, ad invitarli a farsi «carico con sempre rinnovato slancio del problema ecumenico, spingendovi a tentare ogni utile iniziativa». Così è nata una rete di profondi rapporti fraterni con Vescovi di tante Chiese d'Oriente ed Occidente che si ritrovano ogni anno in un luogo significativo per la varie Comunità, come ad Istanbul, Londra, Augsburg, Bucarest, Zurigo, Ginevra, Gerusalemme e, evidentemente, a Roma.

Solo quattro anni dopo la morte del Vescovo Hemmerle, nel 1998, il suo successore nella coordinazione e moderazione dei Convegni di Vescovi amici del Movimento dei Focolari, il Card. Miloslav Vlk, allora Arcivescovo di Praga, ottenne da parte della Santa Sede il riconoscimento da lungo atteso di questa nuova realtà – nel Movimento dei Focolari e nella Chiesa – che Klaus Hemmerle aveva avviato e preparato.

Nel 2004 è stato istituito in sua memoria il "Premio Klaus Hemmerle" che ogni due anni viene assegnato dalla Fokolar-Bewegung, in collaborazione con la sua diocesi di Aquisgrana, a personalità che si sono distinte nel dialogo tra le Chiese, le Religioni e le Convinzioni anche non-religiose. Tra le prime personalità scelte vi sono il professore Ernst-Ludwig Ehrlich, esponente della religione e della cultura ebraiche; il Vescovo luterano, già Presidente della Federazione Luterana Mondiale, dott. Christian Krause; il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. A loro e agli altri premiati si potrebbe applicare queste parole di Klaus Hemmerle: «Siamo esseri simili a un ponte, estesi tra l'infinito e la polvere. Solo in questa tensione siamo persone umane».

Rocca di Papa, 14 marzo 2012